



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 17 Novembre 91 No 11

## La VOCE

### Riflessione

La lettura evangelica dell'incontro della donna Samaritana al pozzo con Gesù, ci suggerisce alcune riflessioni in questa circostanza, che celebra il lungo cammino, 700 anni, del popolo che ci ospita.

Tutti noi, come la Samaritana, andiamo ad attingere acqua al pozzo della vita, per cercare felicità che non ci soddisfano. L'uomo, ogni uomo, ogni popolo è alla ricerca di qualcosa che lo soddisfi.

Ma dove, trovare ciò che può soddisfare? C'è una soluzione?

Prendiamo pure, come la Samaritana acqua al pozzo della vita, cioè pensiamo ai beni materiali, (dobbiamo vivere e far vivere i nostri), ma come lei non diventiamo schiavi della nostra sete. Se lo diventiamo, ritorneremo sempre ad attingere l'acqua del consumo; correremo dietro a tutti i miraggi e ci seppelliremo in fondo al nostro deserto.

Se non lo diventiamo, troveremo qualcuno seduto sul bordo del pozzo che ci chiede: «DAMMI da BERE».

Ecco il primo atteggiamento necessario per sfuggire alla morte solitaria, alle illusioni del benessere.

*Non tentare di uscire da soli da questa situazione, di fare la propria piccola promozione individuale.*

*Non c'è sviluppo vero e totale per un uomo solo, per un popolo solo.*

*E con gli altri, come popolo, come umanità che possiamo autenticamente svilupparci.*

*Il secondo atteggiamento della Samaritana è la PRESA DI COSCIENZA DEL SUO PECCATO.*

*Il nostro peccato, oggi, è credere di potere con le nostre forze, costruire un mondo nuovo.*

*Siamo orgogliosi, in un mondo orgoglioso. Allora siamo incapaci di vedere Gesù presente e in attesa, al bordo dei pozzi, lungo il nostro cammino.*

*Se noi riconosciamo il nostro peccato, egli si farà conoscere nei nostri fratelli, e dal nostro cuore uscirà acqua che diventerà vita per i fratelli.*

*Se abbiamo incontrato IL CRISTO VIVO, e abbiamo capito che è nascosto tra gli sconosciuti del bordo del pozzo, allora perché gli uomini di oggi non siano degli eterni sottosviluppati, andiamo incontro agli uomini, come la samaritana, gridando che abbiamo incontrato il CRISTO.*

*Ha scritto un autore:*

*Cercavo il mio Dio, ed Egli si sottraeva a me.*

*Cercavo la mia anima e non la trovavo.*

*Ho cercato mio fratello e ho trovato tutti e tre.*

Don Franco

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

### Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

### Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/ 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/ 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

# Per chi suona la campana

## D'Anna Giuseppe

Una promessa d'amore fatta alla nipotina:  
«Quando ti sposerai verrò a trovarti in Svizzera».

Giuseppe non pensava certo che la realizzazione di una promessa nata dall'amore per la nipotina avrebbe coinciso con la sua morte.

Partito dalla sua Resuttano (Sicilia) per partecipare al matrimonio della nipote, dopo poche ore di permanenza, decedeva in seguito a infarto.

«Il giusto riposa nelle mani di Dio».

Ai familiari, costernati per una morte così inaspettata, l'espressione e il cordoglio della solidarietà umana e cristiana.



## A Giuseppe

Sei venuto  
ci hai resi felici  
te ne sei andato  
con l'ultimo sorriso sulle labbra  
per non dimenticarti.  
Eri buono  
sincero  
rispettoso  
e ci hai lasciato.  
Eri un marito  
un fratello  
un cognato  
uno zio come pochi  
ma che tanti avrebbero voluto  
ma solo noi eravamo i prediletti.  
Grazie Giuseppe  
per averci dato tanto  
per averci prescelto  
a far parte della tua vita  
che ora non è più.

Letizia Macaluso

## Pegorer-Guerra Costanza 1925 - 1991

Quando un sogno accarezzato da tempo sembra realizzarsi, da un'altra parte, talvolta, una forza lenta, subdola mina il sogno.

È il caso di Costanza che sognava il suo rientro in Italia per godersi, dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, un meritato riposo. Nel cuore rimane una profonda amarezza, accompagnata dalla delusione.

È allora che nella nostra mente martella il più atroce dei perché.

Perché a lei? Perché dopo tanti, tanti sacrifici? Noi non riusciamo a penetrare il mistero della vita che ci avvolge. Ed è allora che ognuno di noi fa l'esperienza dei propri limiti.

Limiti che abbracciano la dimensione fisica con le sue malattie che sorgono improvvisamente e appena ce ne accorgiamo il nostro corpo è già devastato; limiti che toccano la nostra dimensione spirituale, con tutti gli interrogativi che non trovano umanamente una risposta.

È alla luce della fede che si illumina il mistero della vita con i suoi limiti fisici e spirituali.

E la fede ci invita alla speranza.



La speranza non è inutile. La speranza è indispensabile per continuare a vivere, ma è anche la cosa più difficile nella vita. Solo gli immaturi possono dire che la speranza è facile o scontata.

Hanno bisogno di speranza i santi, i miserabili, noi uomini di tutti i giorni, i sapienti, gli analfabeti.

La disperazione è l'inferno. Eppure sperare significa credere che la speranza è più forte della disperazione.

La vera speranza non è mai in qualche cosa ma in «qualcuno». Il male ci può toccare, ci può crocifiggere, ci può sprofondare nel buio, ci può far morire. Ma tutto ciò non è niente se la speranza è viva.

La speranza non è ignoranza degli elementi di disperazione che respiriamo ogni momento; la speranza davanti alla madre, al padre o alla sposa morti, dice:

«La morte è sempre esistita, ma nonostante la realtà dura, magari continua ancora a credere che l'uomo è più dei suoi atti e che la speranza avrà l'ultima parola dell'umanità.»

La speranza vince morendo e dalla morte nasce la vita. Urlare, perchè la morte non la si sente nostra, è cristiano.

Il cristiano sa che si nasce sempre, anche se si nasce morendo: «Vita mutatur, non tollitur, la vita è solo mutata, non tolta».

È un cammino lento e difficile, ma che merita di essere percorso. Nei nostri occhi pieni di lacrime, Costanza, ci guarda con i suoi pieni di luce.

★★★★★

Arrivata in Svizzera nel 1948, si era sposata nel 1961. Lascia il marito Alvise e i figli Astrid, Stefano e Marzia, che l'hanno vista, nonostante le cure assidue e amorevoli, consumarsi.

Donna riservata, quasi severa all'apparenza, ma con una carica di dolcezza che traspariva anche dalla sua voce, ci lascia l'esempio di una vita nascosta ma ricca di amore e di coraggio morale nell'affrontare il suo calvario.

Ad Alvise, Astrid, Stefano e Marzia il senso della nostra profonda solidarietà umana e cristiana, tangibile nella celebrazione della S. Messa del 5 ottobre.

★★★★★

LA FAMIGLIA PEGORER RINGRAZIA  
TUTTA LA COMUNITÀ E QUANTI  
PERSONALMENTE HANNO ESPRESSO  
LA LORO PARTECIPAZIONE AL DOLORE  
CHE LI HA COLPITI.

### SOLIDARIETÀ

Durante la Messa celebrata nel ricordo di Costanza Pegorer è stata raccolta l'offerta da inviare all'istituto per la ricerca sul cancro.

La somma raccolta, integrata anche da offerte della Comunità ha raggiunto la cifra di fr. 906.-. A tutti quanti hanno contribuito a questo gesto di solidarietà, mostrando la profonda sensibilità, il GRAZIE più sincero.

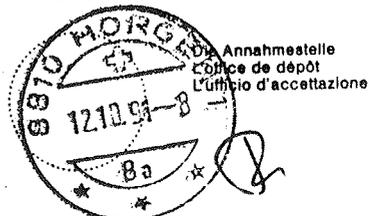
### Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Schw. Krebs  
Forschung  
BERN  
Konto  
Compte 30-3090-1  
Conto

Fr. 906 C.

Einbezahlt von / Versé par / Versato da  
MISSIONE CATTOLICA  
ITALIANA  
8810 HORGEN



Cerquetti Adriano  
1963 - 1991

È difficile trovare le parole in questo momento, nel quale solo il silenzio può esprimere la solidarietà al dolore. Ma anche l'uomo che c'è in noi non vuole tacere ed allora tentiamo di pensare che cosa ci potrebbe dire Adriano, in questo momento, nel mistero della sua morte.

«I miei giorni tra voi furono brevi, e più brevi le mie parole. Ma se la mia voce appassirà nelle vostre orecchie, il mio amore svanirà nella vostra memoria, allora tornerò. E vi parlerò con cuore più ricco e con labbra più generose di Spirito. Ora tengo i miei occhi pieni di luce, nei vostri pieni di lacrime.»

Da parte mia vorrei dire ad Adriano presente con il suo spirito tra noi. «Ora il tuo cuore inquieto, riposa in Dio».

Gli uomini spesso sono crudeli, ma l'uomo è gentile».

Di fronte ad una morte così tragica e misteriosa, il nostro atteggiamento deve essere gentile; nessuno di noi ha il diritto di giudicare.

La morte di Adriano ci riempie di sbigottimento.

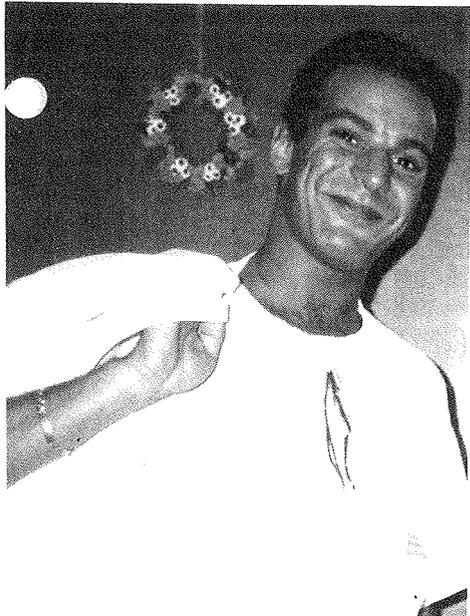
La morte ha bussato alla porta della vita di Adriano; essa ha attraversato un mare sconosciuto e gli ha portato il richiamo di Dio. Un poeta ha scritto:

La notte è buia e il mio cuore è pieno di paure. Ho preso il mio lume ed ho aperto la porta. La morte è il messaggero di Dio. Assolto il suo compito è partita, lasciando un'ombra oscura sul mio mattino, solo il mio corpo abbandonato resta come la mia ultima offerta.

Ieri sera con un gruppo di giovani, 25 circa, ho discusso sul tema: Che cosa si prova di fronte alla morte di un giovane.

Dopo alcuni minuti di sgomento, nel dialogo sono emersi tanti pensieri: Perché si deve morire a 28 anni . . . siamo immersi nel mistero, ma ce ne accorgiamo raramente; un giovane disse:

Anche nella morte c'è ingiustizia: se muore un personaggio, se ne parla tanto anche dopo; ma se muore un giovane qualunque, lo si dimentica subito.



Gesù ha detto:

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me non lo respingerò . . . e questa è la volontà del Padre mio, che io non perda nulla di ciò che mi ha dato . . .»

Dunque nulla andrà perduto, nulla di questa nostra umanità stanca, delusa. Nulla sarà gettato via nell'ora della morte, quando sembrerà che tutto sia stato inutile: pazienza, bontà, sofferenza e pietà.

Un giovane ieri sera diceva che dopo la morte non c'è nulla . . .

Se in effetti la morte vincesses e spazzasse via tutto, davvero la nostra vita non avrebbe senso. Parlo delle piccole azioni, ingrati ai più, meno che a chi le fece e a Dio. Azioni che costituiscono il tessuto della nostra vita, ma che non hanno né merito né ricompensa di fronte al mondo.

Anche costoro, uomini ignoti, simili a noi, verranno ricercati nell'ultima ora. La morte è sconfitta, e con la morte, l'ingiustizia, la violenza.

Siamo qui per esprimere la nostra solidarietà ai genitori di Adriano e a Enza, ma io vorrei che si dicesse GRAZIE ad Adriano.

Ossevando la sua fotografia sul tavolo del mio studio, dietro il suo ampio sorriso, vi scorsi un sentimento di tristezza.

GRAZIE!

Perché con la sua morte ci dice: Fermati o uomo . . . pensa a quali sono i veri valori della vita . . .

Di fronte alla figura della morte che ci atterrisce, Adriano ora ci dice: Qualcuno mi ha detto: tu lo sai che quando le foglie muoiono danno la vita alla nuova primavera . . . e i fiori nascono ancora, più belli di prima . . .

Così pensa:

Quando dentro senti la morte, e tutta la vita svanisce, ricorda:

dopo la morte è vita,  
dopo il dolore è gioia.

E dice a ciascuno di noi a te papà, a te mamma, a te Enza e Rolando:

Ricordate:

L'amore fiorisce, fiorisce ancora . . .

è solo l'autunno che va . . .



## IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



### «Riflessioni»

A volte sono confusa e non so più  
a cosa devo credere,  
quale direzione prendere.  
Sento così tante cose riguardo ad altre  
religioni.  
Dopo una gran confusione mi pongo mille  
domande  
ma non riesco a dare a tutte una risposta.  
Così, prendo in mano la sacra Bibbia  
e incomincio a leggere una pagina al giorno  
cercando di capire, cercando di interpretarla  
nel modo giusto.  
Solo così riesco a comprendere veramente,  
e rispondere a tutti gli interrogativi.  
Così, giorno dopo giorno cresce in me qualcosa:  
voglia di imparare, conoscere, capire.  
Spero che queste mie parole servano di aiuto a  
chi è confuso come me.  
Non lasciarti trasportare con facilità, ma insisti  
in tutto ciò che credi, perché nessuno lo farà al  
tuo posto.  
E prega, per gridare che sei libero di inventare  
il corso della tua vita; ma tu sei solo  
e hai bisogno che qualcuno cammini al tuo  
fianco.

★ ★ ★ ★ ★

### *Ebrei 11,1*

*La fede è la sostanza . . . (la base  
fondamentale)*

*(quello che succede veramente)  
di quello che si spera, un essere sicuro di fatti  
che non si vedono ancora.*

### *Proverbi 18,20-21*

*20. Col frutto della sua bocca  
l'uomo sazia il corpo:*

*si sazia col provento delle sue labbra.*

*21. Morte e vita sono in potere della lingua:  
chi l'ama ne mangerà i frutti.*

### Un fiore

Guardo un fiore, e mi infonde stupore  
il suo profumo è soave e mi dona pace.

Il mio cuore è pieno di gioia  
perché un fiore mi è stato donato  
da chi nella vita ho incontrato.

Quando offri un fiore, pensa al gesto che fai  
sarà un dono gradito  
a chi lo riceve  
dal suo cuore un grazie salirà.

Un fiore è sempre bello  
con i suoi magnifici colori  
tu solo puoi dire: grazie.

Grazie per le meraviglie del creato  
e per Colui che tutto ha dato.

Ogni sfumatura è un dono della natura.  
Ogni colore è un continuo stupore.  
Il dono di un fiore, è sempre gradito,  
dona allegria  
e una continua gioia  
infonde nel cuore.

La tua offerta sarà gradita  
se donerà gioia alla vita.

Suor Gemma

### Preghiera a Maria

Maria  
tu che nel silenzio  
hai accolto  
l'invito dell'Angelo  
a divenire Madre del Salvatore  
e di tutta l'umanità  
aiutami a dire con te  
ogni giorno il mio «Sì»  
alla volontà del Padre.

Maria tu che nel nascondimento  
della casa di Nazaret  
hai saputo vivere  
il tuo lavoro quotidiano  
facendo con semplicità  
le cose ordinarie  
aiutami a vivere le mie giornate  
dando significato ad ogni piccolo gesto.

Fa che la mia vita  
e quella di tutta l'umanità  
sia un ripetersi continuo di «Sì»,  
fatti con generosità e disponibilità.

Maria

la tua grande fede e il tuo amore  
si diffondano su tutta l'umanità  
e questa sarà trasformata.

Suor Gemma

diamo la voce  
a...

## IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

Trago lo spunto dall'articolo del sociologo Alberoni pubblicato nella rubrica «Pubblico e Privato» del «Corriere della Sera», in cui ci offre una piacevole ed esauriente dissertazione sul sentimento dell'invidia, argomento più tardi approfondito ed ampliato nel suo libro «Gli invidiosi».

Egli afferma che «l'invidia nasce dalla capacità istintiva elementare che noi tutti abbiamo di identificarci con gli altri, di desiderare quello che loro hanno. Di porci la domanda - se lo ha lui, perchè non l'ho anch'io!» - E continua poi spiegando che «l'invidia compare quando, anzichè darci da fare per ottenere anche noi lo stesso risultato attraverso l'imitazione, l'emulazione, la competizione, ci ripieghiamo in noi stessi e ci limitiamo a desiderare che l'altro non l'abbia». Infatti «la filosofia dell'invidioso è autodistruttiva e distruttiva» e, lo spirito con cui si muove, scavalca la semplice competizione, la quale, nell'ambito del mercato, è oltremodo positiva in quanto produttiva.

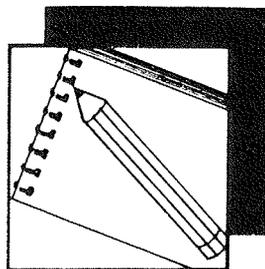
Controllando l'etimologia del verbo «invidiare», si legge che esso deriva dal latino «invidere» che significa «guardare con sguardo bieco, ostilmente» e, si deduce quindi che il vero significato va oltre il semplice guardare desiderando la «roba d'altri» (compresi o la donna o l'uomo), ma si «esige» dentro di noi, che gli altri non abbiano questa o quella cosa, mentre la vorremmo per noi privandone quelli che l'hanno tuttora.

L'Antico Testamento ci offre la figura del più grande peccatore d'invidia che è il diavolo; infatti, nel libro della Sapienza, si legge che «fu per invidia del diavolo che la morte entrò nel mondo»! Non accettò, in realtà, la straordinaria condizione dell'uomo a cui Dio aveva donato l'immortalità.

Ai nostri giorni, l'invidia non è che una delle tante espressioni della filosofia imperante di questi tempi che è quella dell'apparire e non quella dell'essere. Con gli occhi rivolti verso quello che gli altri ostentano, rimaniamo accecati e ci sentiamo automaticamente spinti

verso una corsia in cui tutti corrono verso mete che più che gioie, spesso causano del malcontento e della insoddisfazione inappagabile.

Desidererei evidenziare un particolare, all'apparenza banale, ma che credo, per averlo constatato di persona, sia determinante: l'invidia è un enorme perdita di tempo e spreco di energie. Se consideriamo quindi il tempo e le energie che si impiegano a congetturare piani e progetti, dettati da questo sentimento, e ne analizziamo lucidamente l'inutilità non può che nascere in noi il desiderio e il proposito di buttare all'aria tutto e di stroncare con le antiche tentazioni per iniziare una nuova vita. Inaspettatamente, troveremo a nostra disposizione un'enorme quantità di spazi liberi che potremo utilizzare in migliaia di altri modi. Ci accorgeremo di esserci alleggeriti di un peso gravoso da sopportare in quanto tutt'a un tratto «gli altri» non rappresentando più l'ostacolo e l'importanza di prima e, in questa libertà di movimenti, diamo il via ad una espressione di noi stessi più genuina e spontanea.



DIARIO  
di VIAGGIO

### Introduzione

*Siamo grati a A. Morano, per il servizio che offre a INCONTRO, con la descrizione del suo viaggio in AMERICA, e per le riflessioni e sensazioni nate dalla sua acuta e sensibile osservazione . . .*

### *Nella terra di Colombo (1a parte)*

Se un giorno qualcuno mi avesse detto che avrei percorso la via di Cristoforo Colombo, gli avrei dato del sognatore. Non che non ci avessi mai pensato, ma la sola idea che un giorno avrei potuto toccare il sogno di generazioni, mi faceva venire i brividi: L'America.

Ma il destino aveva già teso la sua tela e forse per scherzo o per gioco decisi di andare in

America per quattro mesi a studiare l'inglese. Colombo scopri l'America, io qualcosa che cambiò la mia vita.

Ed ora mentre l'aereo in cui mi ero comodamente seduto stava per toccare la calda terra della California, pensavo proprio a Colombo.

Forse anche lui, come me, non credette ai suoi occhi in quel momento, quando per la prima volta vide quella terra che tanto aveva desiderato trovare.

Chiusi gli occhi e pensai alla mia famiglia ormai irraggiungibile, oltre l'oceano. Mi sentii inerme, senza forza davanti a questo orizzonte sconosciuto che stava sorgendo dentro di me. Ma credo che anche il valoroso Colombo provò questa sensazione che si era impadronita di me: la paura.

Lasciai l'aereo, che dopo dodici ore di viaggio incominciava a darmi una inconsueta sensazione di sicurezza, come se fossi in trance. Passo dopo passo mi incamminai fuori dall'aeroporto, verso i grattacieli che si innalzano verso il cielo.

Il rombo di migliaia di macchine si fece sempre più assordante, finché mi fermai e mi girai per guardarmi attorno.

Fu come svegliarsi di colpo da un sogno e chiedersi se era realtà oppure no. Mi resi conto che ero arrivato. La grande avventura era iniziata e stava qui davanti a me: Welcome to Los Angeles.

Sembrava tutto così assurdo, come se per caso fossi capitato nel mezzo di un lungometraggio hollywoodiano.

Strade larghe, quattro corsie si intrecciavano tra loro come serpenti. Tutte quelle auto sembravano cresciute a dismisura, grandi e grosse come dinosauri.

Persone di ogni tipo: bianchi, neri, cinesi, messicani e altri, venuti da chissà dove.

Avevo pensato che non ci sarebbe stato niente di strano se, Dustin Hoffmann o Georges Bush, mi avessero attraversato la strada.

Per fortuna l'albergo che avevo prenotato aveva i propri taxi, così mi bastò tornare vicino all'aeroporto per trovarne uno con la scritta Parkhotel.

Mi portò all'albergo dove presi la mia stanza che doveva essere la mia casa per i prossimi dieci giorni.

Me la cavavo abbastanza bene con l'inglese, ma ben presto dovetti constatare che ogni americano sembrava avere una propria lingua, il cosiddetto slang.

I miei primi incontri con la cucina americana furono davvero esaltanti. La cucina dell'albergo offriva toast e hamburger a volontà,

naturalmente tre volte la grandezza da me conosciuta.

Tutto qui sembrava più grande. Il mio programma prevedeva che dopo dieci giorni a Los Angeles partissi per Santa Cruz dove avrei iniziato la scuola.

Non avevo mai sentito parlare prima di quella città. Sapevo solo che era distante circa sei ore da Los Angeles, verso il nord, e che poi per San Francisco mancavano solo due ore.

Perciò avevo già comperato tramite un ufficio di Zurigo, un'auto che mi stava aspettando. Fu eccitante quando misi piede per la prima volta dentro quel coso lungo 3 volte la mia vecchia «buona Uno».

Così trascorsi i giorni a girare le innumerevoli strade, appiccicato alla cartina stradale, come un bambino alla mamma.

Appresi che la sera era meglio non uscire a piedi se non si conosceva la città. Me ne resi conto quando un uomo nero mi insultò per strada, per una sola ragione: ero bianco.

Anche questa era l'America.

Quelle notti i miei pensieri si perdevano nelle luci della città cercando di fermarsi invano.

Volevano trasformarsi in una goccia per nascondersi nella terra madre. C'era una canzone che rubava il mio cuore alla nostalgia: It mus have been love . . .

Deve essere stato amore, per un sorriso che mi stava aspettando.

A. Morano



a cura di Rosy Loddo

In fatto di cultura, si dice che l'uomo d'oggi che frequenta teatri, viaggia e legge, sia diventato più esigente, ma esigente su che cosa?

Esigente nel pretendere ciò che va di moda al momento, presentato naturalmente con adeguato gusto apparente, anche se privo di contenuti e valori.

In quanto ai libri poi, sono oggetti chiusi in custodie di cartone, dalle quali ancora pochi osano sfilare, occupano però un posto bene in vista sugli scaffali, come se fossero pezzi da museo, ma non si leggono, sono già sostituiti dai videofilm.

Che dire dei viaggi? Sicuramente si viaggia molto più che in passato, ma i viaggi intesi come esperienza di cultura, non esistono quasi più.

Oggi i viaggi sono velocissimi trasporti di masse umane da un punto all'altro del mondo e, compiuti in treno o in aereo, sono sempre fondati sul principio della rapidità.

L'importante è che, questa merce umana, sia portata in fretta a destinazione, giunta poi al posto stabilito ci si affretta a lasciarla al più presto, perchè le agenzie turistiche diventerebbero troppo costose se prolungassero la permanenza.

Dunque quel che conta è che in pochi giorni si faccia il giro del mondo senza sostenere una spesa proibitiva.

Ma i musei, le grandi opere d'arte, usi e costumi di un popolo, sono tutte cose che possono ancora interessare il viaggiatore sentimentale, ancorato al principio del viaggio come fonte di cultura e non assillato da quel grande tiranno che è il tempo.

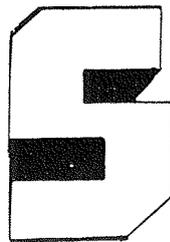


Un'opera d'arte, un frammento di musica, di poesia, una pagina di un libro, cominciano a vivere nell'atto della loro creazione, ma la loro vera esistenza inizia quando vengono ricevute, percepite, assimilate, intese o fraintese da qualcuno, dal pubblico, quindi vivono veramente se hanno il potere di continuare ad agire con le loro forze e sensazioni al di là del momento, rispecchiandosi in quella particolare situazione di vita che le ha rese possibili. Godere ed assimilare il bello, tutto ciò che è arte, la cultura, è ritrovare queste cose fuori sede, nelle situazioni della propria vita.

Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata, che non abbia fatto presa, che non abbia inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore.

L'uomo d'oggi non può permettersi il lusso di perdere tempo, tutto è in funzione dell'ultravelocità, ma correre sempre, volare da una parte all'altra del mondo, senza percepire, assimilare tutto ciò che lo circonda, vuol dire alleggerire sempre di più il bagaglio della propria cultura, vuol dire gettar via i propri legami con il mondo passato, vuol dire diventare un essere di cui non abbiamo quasi più che una vaga e superficiale nozione.

Si dovrebbe imparare non solo a guardare ma a contemplare, non solo a correre ma a sapersi fermare per pensare, per non dovere essere sempre in fuga dalla realtà, dal tempo, da se stessi.



Spazio

sociale

## PRIMO PIANO

**Aiuto ai paesi europei usciti dall'egemonia marxista (...)**

**Aiuto ai paesi del Terzo Mondo (...)**

**Condizioni per lo sviluppo** - Lo sviluppo non deve essere inteso in modo esclusivamente economico, ma in senso integralmente umano. Nei regimi totalitari e autoritari l'uomo è stato costretto a subire una concezione della realtà imposta con la forza . . . bisogna rovesciare quel principio e riconoscere integralmente i *diritti della coscienza*.

Una eccessiva propaganda dei *valori puramente utilitaristici* rende difficile il riconoscimento e il rispetto dei veri valori dell'umana esistenza. Nuove forme di *fondamentalismo religioso* restringono la libertà religiosa. Nessun autentico progresso è possibile senza il rispetto del naturale e originario diritto di conoscere la verità e vivere secondo essa.

**Altri grandi errori che si presentano oggi** - Ci sono *forze sociali e movimenti* che tendono

ad esaltare ed accrescere la potenza dello Stato per preservare i popoli dal comunismo, ma ciò facendo corrono il rischio di distruggere quella libertà e quei valori della persona in nome dei quali bisogna opporsi ad esso.

*La società dei consumi* riduce totalmente l'uomo alla sfera dell'economico e del soddisfacimento dei bisogni materiali. I meccanismi di mercato spesso rimangono l'unico termine di riferimento della vita associata. Nascono diversi varianti del *socialismo* con caratteri nazionalistici.

Numerosi paesi acquistano l'indipendenza ma settori decisivi dell'economia rimangono ancora nelle mani di grandi imprese straniere.

*Il militarismo e il nazionalismo esasperato*, la folle corsa agli armamenti alimentano le guerre. I paesi del Terzo Mondo si militarizzano.

Bisogna ripudiare la logica che conduce alla guerra e l'idea che la lotta per la distruzione dell'avversario sia fattore di progresso.

Ma c'è anche un errore di più vasta portata: la concezione della *libertà umana* che la sottrae alla obbedienza della verità e, quindi, al dovere di rispettare i diritti degli altri uomini.

Contenuto della libertà diventa allora l'amore di sé fino al disprezzo di Dio e del prossimo, amore che conduce all'affermazione illimitata del proprio interesse e non si lascia limitare da alcun obbligo di giustizia.



**Proprietà privata e universale destinazione dei beni** – La posizione della Chiesa veniva affermata con pari chiarezza dal Leone XIII e dai suoi successori. Dio ha dato la terra a tutto il

genere umano perché essa sostenti tutti i suoi membri senza escludere né privilegiare nessuno. È qui *la radice dell'universale destinazione dei beni della terra*. Mediante il lavoro, usando la sua intelligenza e la sua libertà l'uomo fa propria una parte della terra. È qui *l'origine della proprietà individuale* e l'uomo ha ovviamente anche la responsabilità di non impedire che altri uomini abbiano la loro parte del dono di Dio, anzi deve cooperare con loro per dominare insieme tutta la terra.

Oggi più che mai, lavorare è un *lavorare con gli altri* e un *lavorare per gli altri*: è un fare qualcosa per qualcuno. Oggi esiste un'altra proprietà oltre quella della terra ed è *la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere*. Su questo tipo di proprietà si fonda la ricchezza delle Nazioni industrializzate molto più che su quella delle risorse naturali. Proprio la capacità di conoscere tempestivamente i bisogni degli altri uomini e le combinazioni dei fattori produttivi più idonei a soddisfarli è un'altra importante fonte di ricchezza nella società moderna.

*Saper organizzare*, pianificare, ottimizzare questo sforzo produttivo è un'altra fonte di ricchezza nell'odierna società. Così diventa sempre più evidente e determinante *il ruolo del lavoro umano* disciplinato e creativo e – quale parte essenziale di tale lavoro – della capacità di iniziativa e di imprenditorialità.

#### MAFIA: MONS. BETTAZZI, CRISTIANI CORROTTI VERI ANTICRISTI

Ivrea, settembre (ASCA) – Su chi sia l'Anticristo, mons. Luigi Bettazzi non concorda con il Cardinale Giacomo Biffi. L'arcivescovo di Bologna, nel recente Meeting di Rimini, aveva indicato l'Anticristo di oggi in coloro che perseguono il pacifismo e l'ecologismo come valori assoluti. Sul Settimanale della sua Diocesi, mons. Bettazzi, prende spunto dall'assassinio dell'industriale Grassi perché resistente alla mafia e del Magistrato ucciso perché «voleva raggiungere la verità su tante situazioni perverse, per invitare invece a prendere in considerazione» quanti camminano verso il Regno di Dio senza saperlo. Non so se erano cristiani, scrive mons. Bettazzi, «quello che mi chiedo è se uomini come questi si debbano considerare Anticristo perché non hanno collegato esplicitamente con Cristo la loro ansia di verità e di giustizia, o se non lo siano più ancora quanti, magari dichiarandosi pubblicamente cristiani, creano e permettono situazioni così corrotte, non le combattono con

determinazione, non si impegnano a fondo perché verità e giustizia trionfino, esponendo con lucidità la loro vita come hanno fatto questi «Martiri» di un'umanità più onesta e solidale».  
(CDC)

## **VOLONTARIATO: DON GELMINI, LA LEGGE NON È TUTTO**

Mulino Silla (TR), settembre (ASCA) – la recente legge sul volontariato in Italia non accoglie tutta la ricchezza del volontariato, ma è un passo positivo dello Stato verso la società civile. È quanto emerso dalla prima giornata del convegno della comunità «Incontro» che si è tenuto a Mulino Silla, in provincia di Terni, con un minuto di silenzio per ricordare i giovani della comunità morti per aids nell'ultimo anno. «Voi sapete – ha detto Don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità, in apertura dei lavori – che non è la legge attualmente approvata che dà corpo e vita al volontariato, ma è un volontariato vero, efficiente, presente, attivo che ha spinto lo Stato a prenderne atto e a fare una legge che gli dia i necessari supporti. Una legge è una legge e non può essere esaustiva, non può logicamente rispondere a tutti i bisogni; però io ritengo che in sostanza questa sia una buona legge». Ponendo l'accento sul tema del convegno (Il Volontariato), Don Gelmini ha fatto l'elogio di questa disponibilità al servizio. «Il volontariato – ha spiegato – non è una pezza ai bisogni dell'uomo. Non vogliamo pezzenti, vogliamo uomini che, riscoperto il valore della vita, vivano una vita degna, una vita impegnata, una vita con il senso del dovere, il senso dell'amore, il senso del sacrificio. Ecco perché la Comunità Incontro più che una comunità terapeutica è una comunità di vita, una proposta di vita, un impegno per la vita». Consensi a questa lettura del volontariato sono venuti dall'On. Maria Pia Garavaglia e da Don Antonio Mazzi fondatore della Comunità Exodus.

Per Maria Pia Garavaglia, Sottosegretario al Ministero della Sanità «il volontariato in Italia è nato, prima come espressione spontanea di impegno civile, e solo ora ha chiesto un riconoscimento istituzionale. Per cui solo ora stiamo assistendo ad un passaggio, già avvenuto nei Paesi anglosassoni, del volontariato da ente non riconosciuto a soggetto sociale».

A proposito della legge 266 Garavaglia ha rilevato come la sua approvazione sia stata accompagnata da un «atto di umiltà» della Camera dei Deputati che senza discutere l'ha approvata nella stesura del Senato. Il Sottosegretario ha poi definito il volontario «un

uomo che lavora gratuitamente, senza essere sottoposto ad alcuna pressione o influenza esterna» e ha rimarcato l'importanza del ruolo del volontariato passato da una funzione di mero supplente dello Stato a quello di vero e proprio profeta di uno Stato sempre meglio organizzato. Don Mazzi invece in merito alla legge sul volontariato ha espresso una perplessità: che anche questa legge, come la 162 e quella sull'aids, possa rinforzare «una mentalità statalista in cui il pubblico conta sempre di più e il privato sempre di meno». Invece, sostiene Don Mazzi, «bisogna che finisca il tempo in cui il pubblico ha il 95% di diritti e il 5% di doveri, mentre chi è privato ha il 95% di doveri e il 5% di diritti. Un popolo



democratico con al centro il valore della persona, dovrebbe smantellare questo assurdo retaggio medioevale. Anche per la 162 infatti ero preoccupato non tanto per la questione dei Prefetti, ma per il sempre maggior potere dato alle strutture pubbliche, per cui alla fine ci troviamo a fare né più né meno che i chierichetti dei not e dei sat che ci inviano i loro ragazzi». Pienamente convergente con la visione di Don Gelmini si è detto Mons. Luigi Verzè, Presidente dell'ospedale di San Raffaele di Milano che ha annunciato la prossima apertura di un reparto modernissimo e qualificato per la lotta e la cura dell'aids. Nei giorni successivi, fino alla conclusione, il convegno si è occupato del volontariato come servizio, del rapporto del volontariato con le istituzioni e della cultura del volontariato.

**P.P.**

**8810 Horgen 1**



### **SPULCIANDO tra il CALENDARIO**

\* Per tutti i Santi, mantello e guanti, si va al cimitero e ai morti un pensiero.

\*\* Ama il prossimo tuo come te stesso.

\*\*\* I felici hanno molti parenti e amici.

### **Guerra al freddo**

D'inverno la pelle viene aggredita dagli agenti atmosferici che la essicano e la disidratano, favorendo la formazione delle rughe.

Quella del viso è naturalmente la più esposta e deve essere difesa con creme che funzionino da schermo a base di ingredienti idratanti e emollienti.

### **Bocconcini delicati**

Per 4-6 persone: 100 g di formaggio grana (o Sbrinz) grattugiato; 100 g di Robiola saporita; un mazzetto di basilico; 100 g di mascarpone.

In una terrina mettete la robiola e il mascarpone; lavorarli con un cucchiaino di legno fino ad ottenere una crema omogenea.

Aggiungete il formaggio grana (o lo Sbrinz) grattugiato tenendone a parte due cucchiainate e amalgamarlo molto bene al composto; lavare il basilico, asciugarlo, tritarlo e unirlo alla crema di formaggio.

Formare tante piccole palline, arrotolarle nel formaggio grattugiato tenuto a parte e tenerle in frigorifero per almeno un'ora e servirle.

Questi bocconcini deliziosi possono essere serviti come antipasto o sono un ottimo accompagnamento per aperitivi. In questo caso si dovranno preparare bocconcini molto più piccoli.



*ADLISWIL*

### **SABATO 16 novembre 1991**

ore 18.00: Messa Comunitaria

ore 19.00: Castagnata insieme

«Festa dell'Emigrante» nel Centro Parrocchiale.  
Siete cordialmente invitati!



*KILCHBERG*

### **SABATO 16 novembre 1991**

«Festa d'Autunno» nella Sala Parrocchiale  
Ballo con il complesso «EUROPA BAND»  
dalle 20.00 alle 02.00

Tombola

Organizzazione ACLI Kilchberg

★ ★ ★

Domenica 1 dicembre 1991

«Festa dell'Emigrante» nel Centro Parrocchiale  
ore 09.30 S. Messa Comunitaria  
ore 10.30 Colazione Comunitaria

★ ★ ★

### **SIETE INTERESSATI?**

Tutti i genitori che fossero interessati a ricevere una visita del tradizionale ST. NIKLAUS per i loro bambini, sono pregati di rivolgersi alla Missione Cattolica, Tel. 725 30 95.

Il gruppo giovani «Amici di tutti» è disponibile. Le richieste devono pervenire entro il 28 novembre.